

suddivide come segue i 340.000 abitanti della Dalmazia da noi occupata:

40.000 dichiaratamente italiani;

20.000 dichiaratamente jugoslavi;

280.000 contadini nazionalmente non definiti.

Il presente consentimento esplicito e caloroso di una parte soltanto dei Dalmati all'idea dell'appartenenza all'Italia potrebbe impressionare sfavorevolmente qualche spirito superficiale, ma esso è, come vedremo, l'effetto di una condizione politica e psicologica transitoria piuttosto che il riflesso di una situazione obiettiva.

I 40.000 italiani « confessi » della Dalmazia occupata sono quelli medesimi che, durante la lunga dolorosa vigilia, tennero fede alla tradizione della loro e nostra nazionalità affrontando patimenti d'ogni natura per non piegare; più coloro che per il cessare della dominazione austro-croata hanno potuto da due anni in qua manifestare apertamente i sentimenti patriottici dovuti comprimere nel tempo in cui essi avrebbero procurato loro le più crudeli vessazioni.

Quanto ai 280.000 contadini, costituiscono una massa composta in gran parte di analfabeti, viventi una vita primitiva in nuclei di straordinaria rarefazione su un territorio assai vasto, coltivato senza alcuna modernità di direttive e di mezzi. È opinione diffusa fra gli etnologi e gli storici che questa magnifica gente dei Morlacchi della Dalmazia montana discenda dai coloni romani dedotti ivi nel II secolo da Trajano. Il Brunelli, per conto suo, assicura che fino al XV se-